

stici; colla sua prudenza egli contribuì molto al compromesso per la questione di Aquileia.<sup>1</sup>

L'uomo sessantacinquenne viene descritto dai contemporanei come di statura mediana, tendente assai alla corpulenza, di colorito fresco nella faccia, ma già quasi completamente calvo e anche un po' curvo.<sup>2</sup> La sua fisionomia esprimeva un'indole mite, dolce.<sup>3</sup> Pietà profondissima e massima bontà erano i tratti fondamentali della sua natura. A ragione egli poté chiamarsi Clemente, perchè la sua mitezza conosceva un limite solo: i diritti della Chiesa. Mentre concedeva grazie facilmente e volentieri, dai precetti ecclesiastici non dispensava che in casi di grandissima urgenza.<sup>4</sup> Nulla gli stava tanto a cuore quanto il mantenimento della disciplina ecclesiastica.<sup>5</sup> Il Cordara, che conobbe bene Cle-

<sup>1</sup> « Zelante eclesiastico y con la comision de su republica contribuyó mucho por su prudencia al acuerdo de Aquileja ». Portocarrero a R. Wall il 12 settembre 1754, Archivio di Simancas.

<sup>2</sup> Vedi la relazione lucchese in SFORZA 14.

<sup>3</sup> Ritratto di Clemente XIII da cardinale (rame di Ger. Rossi) in GUARNACCI II 723. GOETHE (*Italian. Reise*, ed. Schuchardt, I 556) elogia il ritratto di Clemente XIII di R. Mengs come il quadro più splendido, che quel maestro abbia mai dipinto; allora esso si trovava in possesso del senatore principe Rezzonico e adesso orna la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Un secondo ritratto del Mengs, poco dopo il 1758, è nella Pinacoteca di Bologna. Un terzo, forse incompiuto e terminato da altra mano, è nel Museo di Stoccolma (cfr. Voss, *Malerei* 658, 660). Un ritratto del Papa del Batoni, insieme con un secondo di altro artista, si trova nel palazzo episcopale di Coira (il vescovo di Coira del tempo, Giovanni Antonio von Federspiel, era amico di Clemente XIII). Un altro ritratto in S. Nicolò di Bari. Il ritratto di L. d. Porta è riprodotto in SEIDLITZ, *Allg. hist. Porträtwerk* I, Monaco 1884, e in VOGEL, *Goethes röm. Tage* 80, secondo una incisione di Camillo Tinti. Un buon ritratto, di pittore sconosciuto, si trova nella Galleria di Venezia (Sala XIII). Un ritratto di Clemente XIII, in figura quasi intera a sedere, colla mano alzata a benedire, fu inciso, secondo la segnatura, da G. B. Piranesi e D. Cunego (secondo Focillon [74], verosimilmente solo del Cunego). Altre incisioni vengono elencate nel catalogo, edito da C. Lang in Roma, del *Ritratti ital. d. Raccolta Cicognara-Morbio* 54. Un busto in bronzo di Clemente XIII è nella sacrestia del Laterano. I busti di Clemente XIII eseguiti dal Bracci nel 1762, l'uno per il Papa, l'altro per il cardinale Rezzonico, sono spariti; vedi DOMARUS, *Bracci* 57. Medaglie con ritratto in bassorilievo sono nel refettorio della SS. Trinità de' Pellegrini. Opera splendida è la statua nel sepolcro di Clemente XIII in S. Pietro, del Canova. Nella sua città episcopale di Padova si trovano una statua al Prato della Valle, due busti in Duomo e nella gran sala a pianterreno della residenza episcopale, come pure un ritratto nella Sacrestia maggiore dei Canonici. Altri busti di Clemente XIII nella Biblioteca Angelica di Roma e nel Palazzo comunale d'Ancona (del Varlè). Il tesoro di S. Pietro conserva un pallotto in mosaico di Clemente XIII (vedi *Annuaire pontif.* 1913, 564). I ricchi paramenti di lui nel duomo di Padova vennero esposti nel 1897 al Congresso eucaristico di Venezia.

<sup>4</sup> CANCELLIERI, *Possessi* 514.

<sup>5</sup> Vedi la relazione lucchese in SFORZA 15.